

WILLIAM SHAKESPEARE

MISURA PERMISURA



TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

Teatro Gobetti | 22 Novembre - 18 Dicembre 2016 | **Prima Nazionale**



di **William Shakespeare** traduzione **Cesare Garboli**

adattamento e regia **Jurij Ferrini**

con

| | |
|--------------------------------|--|
| Jurij Ferrini | <i>il Duca di Vienna</i> |
| Matteo Ali | <i>Angelo, il Vicario</i> |
| Gennaro di Colandrea | <i>Escalo, giudice/Bernardino, condannato a morte</i> |
| Raffaele Musella | <i>Claudio, un giovane</i> |
| Angelo Tronca | <i>Lucio, giovanotto stravagante</i> |
| Lorenzo Bartoli | <i>il Bargello</i> |
| Michele Schiano di Cola | <i>Pompeo, ruffiano</i> |
| Marcello Spinetta | <i>1° gentiluomo/Frate Pietro/Abhorson, boia/Schiuma</i> |
| Francesco Gargiulo | <i>2° gentiluomo/Gomito, capoguardia</i> |
| Rebecca Rossetti | <i>Isabella, sorella di Claudio</i> |
| Sara Drago | <i>Mariana, promessa sposa di Angelo</i> |
| Elena Aimone | <i>Madama Sfondata, ruffiana/Francisca, una suora</i> |

scene **Carlo De Marino**

costumi **Alessio Rosati**

luci **Lamberto Pirrone**

suono **Gian Andrea Francescutti**

regista assistente **Marco Lorenzi**

foto di scena **Bepi Caroli**

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

durata: I atto 1h e 40 - II atto 1h - con intervallo

RETROSCENA

Gli spettatori incontrano i protagonisti della stagione 2016/2017

Mercoledì 30 novembre, ore 17.30 Teatro Gobetti

Jurij Ferrini e gli attori della compagnia dialogano con **Armando Petrini** (DAMS/Università di Torino) su **MISURA PER MISURA** di William Shakespeare

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala.
Un progetto realizzato con l'Università degli Studi di Torino /DAMS

Shakespeare non è mai morto. Personalmente l'ho "incontrato" già una decina di volte, nei miei venticinque anni di lavoro e non sono poche.

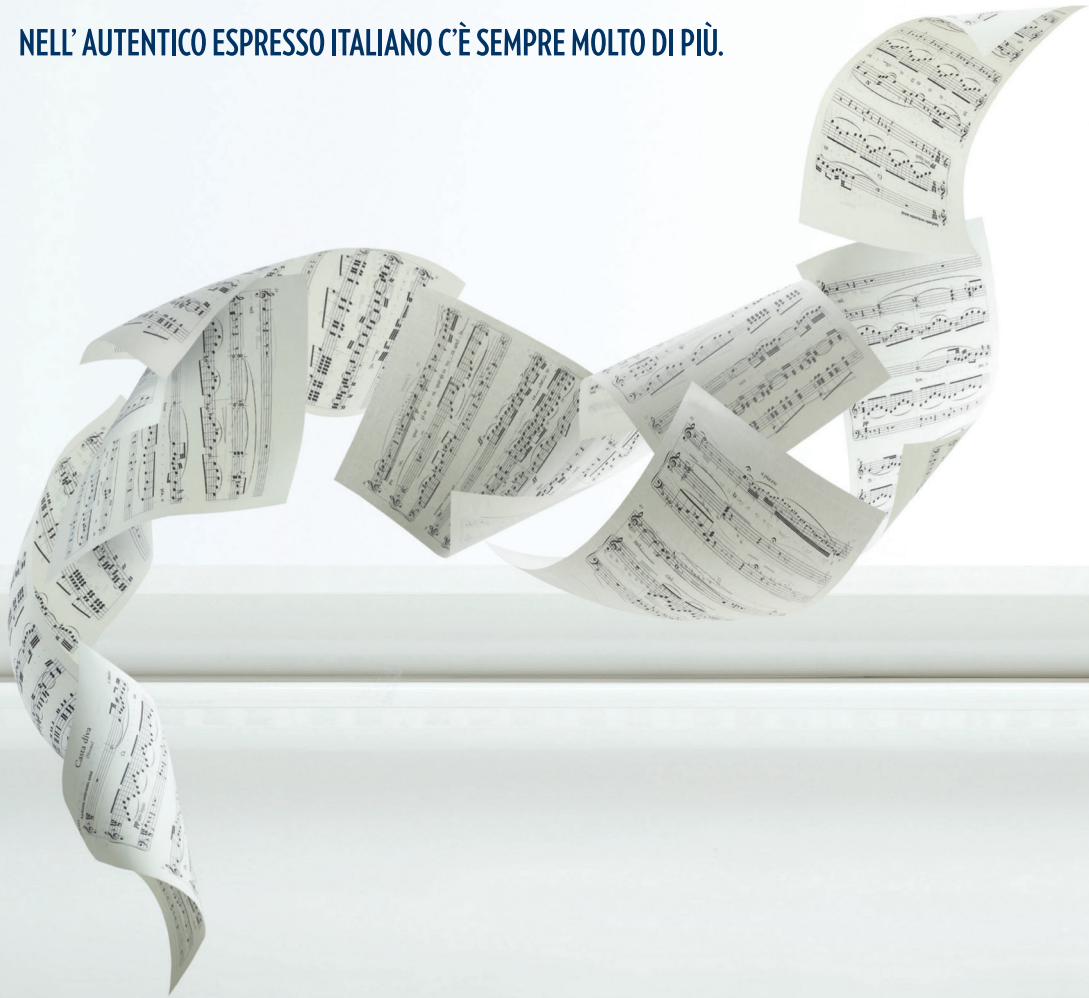
Respira ancora nelle sue opere, vive nella sua poesia semplice e concreta, materiale utilissimo per un attore. Riempie tutt'ora i teatri. Le sue opere vengono viste e riviste. Solo qualche radical chic, spocchioso e modaiolo, (e di questi tempi ne fioriscono a dismisura)... si chiede: «Ma come? Ancora Shakespeare?». William Shakespeare, chiunque fosse, era semplicemente un grande artista. Penso sia stato il più grande drammaturgo di ogni epoca. Perché? Perché mentre era ancora nelle sue spoglie mortali, fu prima di tutto un attore ed un impresario; inciampava nel suo talento di scrittore, mentre depredava storie altrui al solo scopo di riempire il teatro; era sovente detestato per questo motivo dai principali autori del florido periodo elisabettiano, autori colti e pure di grandissimo talento; oltre ai celebri Jonson e Marlowe, era in forte competizione anche con Robert Greene (fu suo l'attacco nel quale lo paragonò ad «un corvaccio nero che si fa bello di penne altrui»), John Fletcher, Thomas Dekker, John Ford o John Lily sono gli autori che nella memoria storica collettiva sono stati spazzati via dal genio di questo straordinario artigiano teatrale. Proprio così, un artigiano: la stesura del copione procedeva di pari passo con il lavoro in palcoscenico, misurando i ruoli sugli interpreti, le cui doti migliori dovevano essere valorizzate nella costruzione dei personaggi. Come un semplice artigiano, quindi, questo grande genio teatrale raccontò la vastità della natura umana e le più grandi passioni, ambientò le sue storie in diverse epoche e nei luoghi più disparati del mondo, senza essersi mai mosso dalla sua terra. Fece un solo viaggio, da Stratford-upon-Avon, dove era nato, verso Londra e ritorno. Le sue opere sono infatti piene di "errori" storici e geografici: per lui Verona o Vienna erano solo luoghi esotici, la Boemia si poteva raggiungere via mare, mescolava antichi romani e spagnoli. Ma quanta bellezza, quanta profondità, quanta conoscenza dell'animo umano! Era un autore che oso definire pop, sì, anzi proprio "hollywodiano" perché la sua unica preoccupazione era riempire il teatro. Inventò in qualche modo perfino il sistema di narrazione cinematografico, sfidando continuamente le unità aristoteliche e creando un teatro epico che non aveva necessità di nulla, se non di parole che evocassero la fantasia del pubblico per farlo viaggiare nello spazio e nel tempo.

Come potrei non amarlo profondamente? Ecco perché Shakespeare è ancora nostro contemporaneo. Per il semplice fatto che a quattro secoli dalla sua "morte" egli parla ancora a noi di noi e lo fa con molta chiarezza.

Jurij Ferrini



NELL' AUTENTICO ESPRESSO ITALIANO C'È SEMPRE MOLTO DI PIÙ.



LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

